

REPOSI GIUSEPPE
VIA FORLI 65/19
10149 TORINO

006315



CLUB
ALPINO
ITALIANO
Sezione di Torino

Via Barbaroux, 1

MONTI e VALLI

*Organo trimestrale della Sezione di Torino del C.A.I., sue Sottosezioni,
Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13ª Zona Corpo Soccorso Alpino*

Anno XXX - n. 3 - luglio/settembre 1975 - un numero L. 150 - Abbonamento ordinario L. 600 - Gratis ai soci
Spedizione in abbonamento Postale Gruppo IV/70

Direttore Resp. **Ernesto Lavini** - Redaz. e Amministrazione: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tipografia Rattero - via Piria 11 - Torino

IN HIMALAYA COME SULLE ALPI

Gli anni settanta segneranno una nuova fase nella storia dell'alpinismo. Le più impervie pareti delle Alpi costituiscono ormai il severo banco di prova per gli scalatori delle grandi montagne extra europee, alcuni dei quali tralasciano ormai le tradizionali spedizioni pesanti per passare a quelle leggere o addirittura alle « cordate solitarie » formate da due soli elementi, dotati di eccezionali qualità fisiche e morali, oltre a determinazione e coraggio.

Questa nuova tendenza, che non mancherà di avere ulteriori sviluppi, viene autorevolmente confermata da Reinhold Messner che, dopo aver partecipato alla sfortunata spedizione al Lhotse, è tornato in Himalaya con un solo compagno: l'austriaco Peter Habeler, ed ha felicemente scalato la parete nord del Gasherbrum I o Hidden Peak (8068 m).

È questo il terzo ottomila salito da Messner (dopo il Nanga Parbat ed il Manaslu) sempre senza respiratori ad ossigeno, e questa volta senza portatori ai campi alti, con due tendine e materiali e viveri sulla schiena.

Messner è un grande campione, che oltretutto si dedica interamente alla montagna; per cui l'eccezione confermerebbe la vecchia regola. Ma a questo proposito vanno considerate le spedizioni leggere a suo tempo propugnate da Piero Ghiglione, le memorabili imprese di Herman Buhl e Kurt Diemberger e ancora le recenti ascensioni effettuate da un altro italiano: Guido Machetto.

Machetto, nel '74, dopo aver partecipato alla spedizione rivolta allo sperone nord-ovest dell'Annapurna (8091 m), purtroppo stroncata dalla valanga che travolse Rava e Cerruti, scalò con Beppe Re, l'ultimo settemila ancora inviolato dell'Indukush: il Tirich Mir II (7500 m), raggiunto dal Tirich Mir III (7300 m) come si legge nella brillante relazione pubblicata sulla « Rivista Mensile » di novembre-dicembre '74.

(continua a pagina 2)

Una visione di apertura, del nuovo film a colori « Gli orizzonti conquistati » che, a cura delle Sezioni di Torino ed Uget ed a favore del Museo Nazionale della Montagna « Duca degli Abruzzi », sarà proiettato e commentato dall'autore al Teatro Nuovo (C.so Massimo d'Azeglio) Sabato 27, ore 15,30, e Lunedì 29 settembre 1975, ore 21,30.

Le splendide riprese di René Veruadet illustrano le seguenti ascensioni:

Barre des Ecrins et Meije, con Edwin Matthews
Aiguilles de Chamonix (traversata), con Jean Juge
Torri di Vaolet (Dolomiti), con Lino Donvito
Dente del Gigante (Parete Sud), con Massalu Suzuki
Vignemale (Parete Nord), con Christian Ringeval
Grand Capucin (via Bonatti), con Konrad Kirch

Biglietti d'ingresso (posto unico) L. 1.500



GITE SOCIALI

MONTE ROSA

Sabato 19 Luglio ore 13: eccezionale ritrovo in Piazza Castello; un pullman, 54 scalpitanti alpinisti o quasi e, cosa doppiamente eccezionale, un sole rovente che promette di durare un bel poco.

Migliore premessa per una gita sociale non ci poteva essere; per ciò via di corsa ed in meno di tre ore, il pullman scodellava tutti i 54 partecipanti sulla piazza di Alagna ove già qualcun altro li aveva preceduti con mezzi propri. A semplificare ogni cosa oltre che rallegrarci, la funivia, senza farci sentire troppa « fatica », in pochi minuti ci porta ai 3200 metri della Punta d'Indren. Di qui, tranquilli e riposati, non è certo un grande sforzo superare le poche centinaia di metri per raggiungere la Capanna Gnifetti (3611 m).

Alla capanna le cose peggiorano leggermente. Ritroviamo qualche altro componente la comitiva che ci aveva preceduti, e così il numero totale dei partecipanti sale a 65. Il custode del rifugio, gentile ma inesorabile, in mezzo all'immane caos provocato da qualche centinaio di persone (tanti erano quelli che gremivano il rifugio), ci consegna le chiavi delle tre stanze dove in verità c'erano 25 posti da noi prenotati a suo tempo e, sempre gentile e placido, ci invita ad « arrangiarci ».

Ovviamente per stipare in 25 posti 65 persone, ci vuole molto spirito di adattamento, ma ad onor del vero ci sistemiamo abbastanza velocemente e senza tante proteste, anche se con scarse comodità. Se non altro queste scomodità fanno sì che, alle 4 del mattino lasciamo senza rimpianti i nostri giacigli, benchè non risulti poi cosa facile mangiare qualcosa di caldo e riuscirci in mezzo al marasma inevitabile di un rifugio sovraffollato.

Verso le cinque e trenta anche l'ultima cordata si accodava al lungo serpente formatosi sul ghiacciaio. Il tempo splendido manteneva le promesse del giorno precedente, il panorama, alle luci dell'alba, si rivelava incantevole. Il freddo decisamente pungente ci spingeva ad affrettarci, cordata dopo cordata, alla nostra meta, anzi le nostre mete.

Procedendo sul ghiacciaio senza alcuna difficoltà, dato il notevole innevamento, in 26 raggiungemmo la Punta Gnifetti, dove la soddisfazione per la vetta raggiunta, venne offuscata dal salasso economico subito per la tassa d'ingresso alla capanna Margherita: 500 lire, in aggiunta alle 500 lire sborsate per una scodella di acqua tiepida, anche se consapevoli delle difficoltà dei rifornimenti ad una quota così elevata.

Della numerosa comitiva, altri 14 partecipanti raggiunsero la Punta Parrot, 3 la Zumstein e 12 il Balmenhorn.

Segnaliamo il « tour de force » di un paio dei nostri, che riuscirono a calcare le vette di ben 5 quattromila.

Risultato più che soddisfacente, coronato da un rapido rientro al rifugio e successivamente a Torino.

Resta soltanto da sperare che altre gite sociali del genere abbiano ad effettuarsi più spesso.

PRANZO SOCIALE

L'Annuale convivio sociale avrà luogo alla sede del Monte dei Cappuccini la sera di

Martedì 18 novembre, ore 20,15

e sarà l'occasione per esprimere le più vive felicitazioni al socio onorario CICHIN RAVELLI.

(Menù, quota ed iscrizioni in Segreteria)

LEVANNA ORIENTALE (3555 m)

Con premesse leggermente diverse, il 6 settembre la piazza di Forno Alpi Graie, accoglie i partecipanti, una dozzina in tutto, della gita alla Levanna Orientale. Tempo pessimo, un vero diluvio ci obbliga per un primo consiglio di guerra dentro una piola: « Andiamo o non andiamo? ». La decisione viene presa grazie alla generosità della padroncina del locale nel riempire i bicchieri di Genepy, traccannati di buon grado.

Risultato: oltre che la riattivazione della circolazione sanguigna si prende il sentiero per il rifugio e dopo tre ore di « sagrin » tra fango ed acqua il rifugio Daviso ci accoglie confortevolmente.

Oltre al nostro gruppo, troviamo il gestore e due suoi amici; più tardi si aggiungono una coppia di « impavidi », però anche loro « bagnati ». Nessun problema perciò, per i posti letto; prima di addormentarci, dopo che ci eravamo sorbiti una buona camomilla ed un paio di dozzine di allegre barzellette, diamo una controllatina al tempo fuori del rifugio: niente da fare, rimane brutto, nebbie basse, e decisamente nuvole temporalesche, ma verso oriente una schiarita ci permette di contare ben 18 stelle: speriamo bene.

Durante la notte, veramente riposante nonostante il russare sonoro di chi « non si dice », tuoni e violenti scrosci d'acqua confermano le previsioni antecedenti. Alle 4, come da accordi, due di noi si alzano ed effettuano una ricognizione esterna. Desolazione completa. Nebbie e nubi, niente è cambiato, anzi la pioggia scroscia ancor più decisa. Senza svegliare tutti gli amici, ci rimettiamo di buon grado a dormire, ed effettivamente dormiamo, perchè quando il primo di noi alza le « tapparelle » sono le 9. Mai dormito così bene! Però non ci rimane che fare colazione e ridiscendere a Forno Alpi Graie, dove facciamo un altro spuntino, e poi via in macchina. A Lanzo, una coppa enorme di gelato ci riunisce prima del commiato e concordiamo che malgrado il tempo e la gita andata « buca », non è stata una giornata spesa male, anzi decisamente positiva, poichè ha riaffermato il piacere di stare insieme in reciproca amichevole compagnia.

Franco Parino

In Himalaya come sulle Alpi

(segue da pagina 1)

Nell'agosto di quest'anno Machetto e Gianni Calcagno, con tende da campeggio, materiali e viveri ridottissimi, ed ancora una volta senza il permesso delle autorità pakistane alle quali si qualificarono come turisti, compiono un vero « exploit » al Tirich Mir I (7708 m). Dopo di averlo scalato per la via dei cecoslovacchi, utilizzando i tratti attrezzati dalle spedizioni svizzera ed anglo-americana incontrate sul percorso, ripartono dal campo-base e realizzano il loro obiettivo tracciando una nuova via, battezzata « degli italiani » sulla parete ovest della stessa montagna.

In attesa di avere più dettagliate notizie sulle loro imprese, anticipiamo le più calorose felicitazioni a Messner, a Machetto ed ai loro non meno valorosi compagni, con l'augurio di altre brillanti conquiste.

Perchè tutte le vette dei 14 ottomila sarebbero raggiungibili senza ossigeno, considerato che, sempre quest'anno, uno solo dei nove alpinisti della spedizione cinese che hanno scalato l'Everest: la tibetana Bandvo (seconda ascensione femminile), ha usato il respiratore.

Ernesto Lavini

UNA "PRIMA" NEL MASSICCIO DEI CERCES

L'alpinista che procede lentamente verso l'attacco di una via di un certo impegno ha molto, troppo tempo per pensare e di solito quello che passa per la sua mente non è mai tranquillizzante.

Così è per me, ora.

Qualcosa mi punta nella schiena: forse uno dei tremila chiodi che ho sbattuto nel sacco, in fretta.

C'è un'altra cosa che mi tormenta di più: è l'inquietudine per quello che sto per affrontare, o paura, chissà.

« Franco! Quelle nuvole laggiù non mi piacciono affatto ».

« Ma va là. Poi, anche se piovesse, non ci bagneremo che all'uscita in vetta, tanto strapiomba ».

« Ah si? ». Fine del colloquio.

È la quarta volta che Franco tenta di forzare il passaggio chiave di quella maledetta fessura e, prima di lui, alpinisti francesi dai nomi prestigiosi avevano imprecato sotto gli strapiombi finali, a poche decine di metri dalla vetta.

Il terzo tentativo era stato per lui una tragedia.

Il compagno lo aveva scoraggiato e, senza la carica aggressiva e la volontà di passare da parte di entrambi i componenti della cordata, certe difficoltà non si superano.

Morale: ripiegamento, 300 metri di corde doppie nel vuoto.

Era nero!

Qualche sera dopo discutevamo sul sapore delle sconfitte e criticavamo le debolezze del suo compagno, se di debolezze si può parlare.

Io sostenevo che il ruolo di secondo di cordata non è un compito facile, è quasi un'arte. Oltre ad assicurare il primo, bisogna curarlo, lisciarlo, incoraggiarlo, adularlo... poi, magari, al ritorno, prenderlo a calci perchè ti ha bevuto fino all'ultima goccia d'acqua.

E parlavo, parlavo, non accorgendomi che mi guardava intensamente: mi stavo incastrando da solo.

« Perchè non vieni con me? ».

Ora sono qui, sudato, con un chiodo che mi punta nella schiena, rimuginando sulla mia improntitudine.

Siamo arrivati all'attacco. Il tempo è vergognosamente splendido.

La preparazione è qualcosa di ieratico, viene fatta in silenzio e l'atmosfera ricorda la vestizione dei cavalieri medioevali prima del torneo. Non sorridete: amo pensarla così.

Alla fine ci si infila il casco sgargiante, lo si sesta bene con due mani e si guarda in su verso la vetta.

Franco va su bene; poi tocca a me.

Arrivo al punto di sosta mezzo stralunato, ansimante.

« È tutta così? »

« No, questo è il tratto più facile ».

« Ah si? ».

Poi le lunghezze di corda si susseguono, alcune veramente rognose: sempre più difficile.

Nel frattempo mi sono scaldato e vi ho fatto l'abitudine.

Le scalette ora tintinnano nel vuoto col loro suono caratteristico.

Controllo, con sempre maggior insistenza, i nodi dell'imbragatura ed il cordone ombelicale che mi lega alla mia « mamma », quaranta metri più in alto.

Ciò che si prova in quei momenti è paura, speranza, in uno stato d'animo irrealistico ed esaltante.

« Blocca lì ». Sono sull'ultimo scalino, in pieno strapiombo, e penzolo nel vuoto; mentre mi chino ed abbasso la mano per recuperare la scaletta sul chiodo basso, l'occhio non può fare a meno di inquadrare, in una orrenda visione, le ghiaie della base, laggiù, trecento metri più in basso.

« Recupera ». La voce è un po' roca.

Trentasette le mie primavere e quel tizio lassù ha superato la quarantina, ma dentro le nostre scatole craniche niente: il vuoto cosmico, come attorno a noi.

Due metri più in alto il passaggio è in libera ed in traversata. La mia posizione è critica: se volo, vado a rompermi le ossa contro la parete opposta della fessura, con un pendolo pauroso.

Lo so e lo sa anche la gamba destra che si mette a tremare. Conosco molto bene questo sintomo, segno del tremendo sforzo e non solo di questo.

Rimedi non ne esistono; ti concentri, quella si ferma e, come giri gli occhi, riprende la sua danza « sifolina ».

È umiliante.

Ma tutto ha un termine, anche questa via.

Le ultime risorse fisiche e psichiche vengono buttate nella fornace con la massima concentrazione.

Una larga spaccata e, appeso alle mani sopra allo strapiombo, esco « a riveder le stelle », vicino a Franco.

Sembro un albero di Natale: tutto il materiale recuperato penzola dalla cintura.

Franco mi guarda e sorride, mi stringe la mano mentre io stento a riprendermi.

So che se il pudore non glielo vietasse mi abbraccerebbe.

È raggianti. Ed io sono felice per lui.

Anche se la salita è già dimenticata, so che questo momento resterà.

L'alpinismo ed il rischio che esso comporta valgono anche solo per questo.

PAOLO RATAZZINI

Club Alpino Accademico Italiano Gruppo Occidentale

Dobbiamo purtroppo aprire questa circolare con una triste notizia: Aldo Bonacossa, nostro Presidente Generale dal 1933 al 1948, è deceduto il 20 aprile 1975 a Milano. Egli era nato il 7 agosto 1885 a Vigevano. Di professione ingegnere edile, dedicò tutta la sua vita all'alpinismo, tracciando numerose vie nuove sulle Alpi ed organizzando tre spedizioni nel Sud America: nel 1934 con Binaghi e Gervasutti nelle Ande Patagoniche Cilene; nel 1937 con Castiglioni, Dubosc e Gilberti nelle Ande Patagoniche; nel 1939 con Gerard e Negri nelle Ande Cileno-Boliviane. Fu autore delle guide dei Monti d'Italia: Ortles - Cevedale (1914) e Masino - Bregaglia - Disgrazia (1936). Coloro che ebbero la fortuna di frequentarlo ne divennero ben presto amici, ed in modo particolare lo ricordano con profondo rimpianto i colleghi, come Attilio Sabbadini, che collaborarono con Lui alla compilazione di quelle guide il cui valore il tempo trascorso, lungi dall'offuscare, mette ancor più in risalto.

Sottoscrizione per il Museo

Dopo il 22 maggio 1975 ci sono pervenuti a tutto il 6 settembre i seguenti versamenti:

Guido Quartara	L. 100.000
Associazione Industriale Vercellese	» 100.000
Cassa Risparmio Tortona	» 25.000
Unione Industriale Cuneo	» 300.000
I.E.C.M.E. Torino	» 250.000
Banca Popolare Novara sede Torino	» 30.000
Renato Carneghi	» 10.000
SKI Club Torino	» 50.000
Aldo Marsengo	» 10.000
FIAT (4° contributo)	» 1.000.000
Ist. S. Paolo di Torino (3° contr.)	» 6.000.000
Italgessi	» 150.000

* * *

Siamo lieti di pubblicare la lettera che ci è pervenuta recentemente dal ministro per i Beni Culturali e Ambientali.

Egregio ingegnere,

in relazione alle Sue premure, mi è gradito comunicarLe che, con provvedimento in corso, è stato disposto a favore del Museo Nazionale della Montagna « Duca degli Abruzzi » un contributo di 3 milioni.

È tutto quanto si è potuto fare con le esigue disponibilità finanziarie di cui dispone al riguardo questo Ministero.

Con i migliori saluti.

Giovanni Spadolini

RECENSIONI

Chris Bonington

EVEREST PARETE SUD OVEST

Trad. di Luciano Serra, Dall'Oglio editore, Milano, 1975 - 312 pag., 27 ill. in b.n., 10 a col., L. 4.000.

Di Bonington l'editore Dall'Oglio ha pubblicato lo scorso anno **Annapurna Parete Sud**, tradotto da Luciano Serra che dell'alpinismo britannico dall'Ottocento ad oggi è il nostro studioso più preparato. Anche la traduzione di questo secondo libro è di Serra, che vi ha premesso un'introduzione a compimento e prosecuzione dell'opera, e ha inserito molte importanti note esplicative al testo (esemplari ad es. quella sull'organizzazione associativa dell'alpinismo britannico a pag. 93 e quella sul Goon Show a pag. 183).

Detto del traduttore, si deve dire del libro: che è la vicenda di una sconfitta come il precedente era la narrazione di una vittoria. L'insuccesso è esperienza, studio di ragioni e ripensamento, testimonianza preziosa tecnica e itinerale; e i valori della sfida rimangono intatti, acuendosi.

L'angolazione del libro si stende dalla visuale storica alle inquadrature in parete, attraversando l'animo dei personaggi che esprimono esaltazioni e scoramenti, compattezza e incomprensioni. Per questo sono preziose le testimonianze tratte dai diari dei compagni di Bonington, soprattutto di quelli sacrificati all'ambizione.

Uomini ed elementi: il vento e la tempesta che chiudono scalatori e sherpa nelle tende; uomini e paesaggi allucinanti: la seraccata (dove alla fine delle operazioni morirà Tighe) e la fascia rocciosa; uomini ed esasperazione: le sanguisughe durante la marcia d'avvicinamento, le tensioni con gli sherpa. Bonington fonde tutto questo, è vero scrittore dallo stile brillante che gli viene dalla sua professione di fotogiornalista. Padrone del linguaggio tecnico e padrone del senso drammatico, alternando poesia e realismo, ora mettendosi in primo piano in una sfida personale ora annullandosi nella frustrazione e nello scacco, Chris Bonington ha saputo darci, come ha scritto John Hunt, uno dei grandi racconti del nostro tempo.

Nella collana **Exploits** sono finora apparse opere di Desmaison, di Bonington, di Paragot e Seigneur, di Hiebeler, di Gogna, e sono indicati come prossimi un libro di Casimiro Ferrari sul Cerro Torre e l'autobiografia di Edmund Hillary: è una collana da seguire perchè attuale e viva.

Christian Campani

Richiesta di collaborazione retribuita

Per migliorare il servizio di Segreteria la Sezione assumerebbe un pensionato (o pensionata) possibilmente socio del CAI. Informazioni in Segreteria.

Inaugurato il rifugio Lago Verde

Il 7 settembre, nonostante il maltempo, un centinaio di alpinisti ha celebrato la festa inaugurale dell'ampiato rifugio del Lago Verde della Sezione Val Germanasca.

Situato a 2583m alla testata della Val Germanasca di Prali. Rivestito all'interno di abete, è costituito da un ingresso, una cucinetta, un locale refettorio, due dormitori, di cui uno mansardato. In totale può ospitare 34 persone per il pernottamento. È dotato di illuminazione e riscaldamento a gas: vi è l'occorrente per cucinare ed una cassetta di pronto soccorso.

Il rifugio è incustodito. Le chiavi si possono ritirare a Ghigo di Prali, presso la trattoria della Pace. (Telefono 0121/8522).

ACCESSO

Da Prali-Ghigo si segue la carrozzabile che passa alla stazione della seggiovia e di qui continua più stretta e poi non più asfaltata toccando l'ultima frazione della valle: Ribba, m 1550, di dove con due ampie curve si porta sul vasto ripiano di Bout du Col, m 1736 ove si lasciano gli automezzi. Di qui, la mulattiera, segnata con N. 208 sale sul versante destro idrografico della valle in direzione O. Un cartello direzionale, indica, nei punti più incerti, il sentiero che conduce al Lago Verde.

Dopo circa 50 minuti di cammino nel bosco di larici e su ripiani erbosi, il sentiero, volgendo verso destra in leggera discesa, adduce nella regione Fribugio (o Pian Littorio). Lasciata a sinistra la mulattiera che sale verso la grande Aiguille, si prosegue verso destra contornando la base dello sperone della grande Aiguille e poi, in direzione dell'alta valle, verso il colle d'Abries, fino a pervenire nell'ampio pianoro alla base della dorsale di frontiera.

Lasciata allora la mulattiera principale, (n. 208) che si inerpica a risvolti verso il colle d'Abries, si volge verso sinistra (sud) avanzando sul fianco destro idrografico del Germanasca, per un sentiero (Segnavia blu) che sale sul pendio ad ampi ripiani erbosi e conduce al Lago Verde, sulla cui sponda sorge il Rifugio omonimo. Ore 1,10. Ore 2 da Bout du Col.

Una nuova guida dell'Appennino Ligure

Edoardo Buscaglione ci segnala che è uscita questa nuova guida, frutto del lavoro di Attilio Sabbadini ed Euro Montagna. Il volume di 470 pagine con carta della zona descrive i gruppi montuosi che vanno dal Passo di Cadibona a quello della Cisa, ed è diviso in dieci sezioni, designate con il nome della cima o del passo più importante. Il lavoro è completo ed esauriente non solo per i 532 itinerari che esso descrive, ma anche sotto il profilo scientifico, storico e geologico. Lo scrupolo e la diligenza degli autori arriva al punto di indicare i luoghi di deposito del siero antivipera. Si tratta insomma di un'opera che fa veramente onore a questi nostri due consoci.

Il prossimo Convegno L. P. V. ad Ivrea

In adesione alla proposta della Sezione di Ivrea che festeggia il centenario della sua fondazione, il 46° Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane avrà luogo nella città di Ivrea domenica 9 novembre.

87° Congresso Nazionale a Catania

Organizzato dalla Sezione dell'Etna nei giorni dal 4 all'11 ottobre avrà luogo a Catania l'87° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano.

Il programma dettagliato — con le schede di adesione — è stato diramato a tutte le Sezioni. Domenica 5 al rifugio Sapienza sull'Etna sud (1910 m) avrà luogo la cerimonia inaugurale, mentre i lavori congressuali seguiranno al pomeriggio nel palazzo E.S.E. di Catania.

Nei giorni successivi sono programmate la visita a Taormina, l'ascensione al cratere centrale e traversata dell'Etna, le visite a Siracusa ed a Piazza Armerina.

La Società ITAVIA concederà ai congressisti lo sconto del 30% per il viaggio in aereo. Da Torino vi è la linea diretta Torino-Bologna-Catania.

Concorso "Primi Monti"

Si ricorda ai giovani che è tuttora aperto il concorso, dotato di un premio di L. 100.000 per i soci di età inferiore ai ventiquattro anni che manderanno alla Redazione della « Rivista Mensile » un articolo o una monografia, secondo le norme pubblicate sulla « RM » del giugno 1972, a pag. 368.

In serata da destinarsi, nella sala dei 200 dell'Unione Industriale, a cura della Società Fotografica Subalpina, Gianfranco Bini terrà una conferenza con proiezioni a colori su:

LASSÙ GLI ULTIMI

Biglietti d'invito in segreteria.

Quote sociali 1976

In seguito all'aumento delle spese di amministrazione, e del bollino di sede Centrale, il Consiglio Direttivo ha deliberato di proporre all'Assemblea dei soci del prossimo 12 dicembre l'adeguamento della quota del socio ordinario a L. 8.000 annue ed un proporzionale ritocco per le quote dei soci aggregati e delle Sottosezioni.

CLUB ALPINO ITALIANO • SEZIONE DI TORINO

CARICHE SOCIALI 1975

Presidente: Guido Quartara

Vice-Presidente: Eugenio Pocchiola, Claudio Riccardi

Consiglieri: Cesare Amerio, Giovanni Bertoglio, Andrea Cavallero, Giuseppe Ceriana, Umberto Crovella, Luisa Curti, Ugo Manera, Carlo Luda di Cortemilia, Ezio Mentigazzi, Toni Ortelli, Franco Perno, Cesare Serrao, Adolfo Quaglino, Piero Rosazza, Raffaele Natta-Soleri, Franco Tizzani

Revisori dei conti: Ugo Casalicchio, Giovanni Cullino, Candido Materazzo

Delegati Assemblea Nazionale: Giovanni Bertoglio, Giuseppe Ceriana, Renato Chabod,

Giorgio Codri, Umberto Crovella, Giovanni Cullino, Ernesto Lavini, Candido Materazzo, Eugenio Pocchiola, Alfredo Richiello, Piero Rosazza, Renzo Stradella, Franco Tizzani, Gianni Valenza

Consultori: Giuseppe Bianco, Pierlorenzo Alvingini, Vittorio Badini-Confalonieri, Fiorenzo Castelli, Giorgio Codri, Giovanni Gay, Ernesto Lavini, Flavio Melindo, Francesco Ravelli; Alfredo Richiello, Lorenzo Rossi di Montelera, Giorgio Stella, Renzo Stradella, Mario Tedeschi, Bruno Toniolo, Gianni Valenza, Ernesto Vellano, Ernesto Bigliardi, Giovanni Casetti, Giuseppe Abrate, Luigi Coccolo, Michi Portigliatti, Giuseppe Joannes

Tesorieri: Ugo Casalicchio, Eugenio Pocchiola

donvito macchine

sede: 10128 TORINO • corso G. Ferraris 109 • telef. 500.155

MU *Divisione macchine utensili*

IMP *Sezione impianti industriali*

MAS *Sezione macchine apparecchi sollevamento*

STARSPALLET - PALLETS indistruttibili in plastica
Portata kg 1.500 • Peso 2/3 di quelli in legno

SOTTOSEZIONI

GEAT

Giovedì 27 Novembre 1975: Assemblea Generale dei Soci - ore 21,15 in sede - 1) Relazione del Presidente - 2) Premiazione dei Soci venticinquennali - 3) Nomina del Socio Benemerito - 4) Varie.

GITE EFFETTUATE

17-18 Maggio - Dôme de l'Arpont, 3610 m - Vanoise - 35 partecipanti.

14-15 Giugno - Traversata Ref. des Evettes, P. Francesetti, 3441 m, Col du Grand Mean e Cot - Valle dell'Arc - 22 partecipanti.

19-20 Luglio - P. Parrot 4436 m, P. Gnifetti 4554 m, da Alagna in unione alla Sezione - 65 partecipanti di cui 14 sulla P. Parrot, 3 sulla Zumstein, 14 al Balmenhorn ed un paio hanno salito ben 5 vette.

PROSSIME GITE SOCIALI

12 Ottobre - Gita di chiusura del Rifugio Val Gravio - Nel cinquantenario della morte del primo geatino caduto in montagna, alle ore 11,30 verrà celebrata una messa in memoria dei 14 soci vittime della montagna.

Successivamente verrà scoperta e benedetta una lapide in memoria del compianto Danilo Galante, morto il 4 Maggio u.s. a S.te Marie du Mont nel Gruppo della Chartreuse. Si consiglia di prenotare i pernottamenti e portarsi i viveri nel sacco.

19 Ottobre - Cardata in località a destinarsi, in unione al Gruppo Bocciofilo della Sezione. Programma e nomi verranno esposti tempestivamente nella bacheca.

7-8 Dicembre - Apertura della stagione sciistica in località a destinarsi.

TRATTENIMENTI VARI

5 Giugno - Proiezione in memoria di Danilo Galante, organizzata dai suoi abituali compagni di cordata, con diapositive già da lui preparate per una proiezione in sede.

19 Giugno - Proiezione di Nello Delù su « Perù e Bolivia ». Due serate che meritavano di essere viste. La prima per la spettacolarità delle salite e l'ottima fotografia e la seconda per l'interessante documentazione presentata con diapositive perfette sotto tutti i punti di vista, ambiente, soggetto, inquadratura, colore, posa ecc.

Altre serate verranno annunciate sul prossimo Bollettino GEAT.

Giovedì 13 Novembre: proiezioni di Ugo Manera.

BIVACCO FISSO POCCHIOLA-MENEGHELLO

La località scelta è il Vallone di Valsoera, nel Gruppo del Gran Paradiso a circa 2600 m.

Avevamo in programma la costruzione e la posa nel corrente anno, onde poterlo inaugurare nella seconda quindicina di settembre, ma il mancato benessere del Consiglio del Parco Nazionale del Gran Paradiso ce lo ha impedito. Non abbiamo neanche potuto costruirlo perchè la costruzione è subordinata alla località ove viene posto, infatti se il trasporto dovrà essere fatto da portatori i colli non devono superare i 30 kg se fatto dai muli i 100 kg e se fatto da elicotteri si può arrivare sino a 5 o 7 quintali. Naturalmente più i particolari sono completi e più veloce e solida sarà la costruzione.

Il bivacco sarà lungo m 2,40, alto m 2,40 e profondo m 3,50. Avrà 8 posti su tavolato, ed in caso di necessità 4 posti a terra (in pratica possono dormire benissimo 15 persone). La sottoscrizione ha già raggiunto la cifra di L. 3.451.915. Le quote sottoscritte possono essere versate alle segreterie della Sezione o della Sottosezione, o direttamente al socio Cesare Porta, incaricato della raccolta dei fondi.

SUCAI

LA SETTIMANA IN SVIZZERA

In un ambiente spettacolare, severo e ovviamente selettivo, si è svolta anche quest'anno la Svizzerata della SUCAI.

Dopo una faticosa marcia di avvicinamento da Grindelwald, dove avevamo lasciato i mezzi di trasporto, la Strahleghütte (2688 m) nell'Oberland Bernese è stata la base di partenza per le nostre gite; nella settimana di permanenza in rifugio (dal 27 luglio al 3 agosto) i ventitré partecipanti si sono alternati nel percorrere gli itinerari di quella splendida valle: alcune vie si sono rivelate di notevole impegno e bellezza, altre, di minore difficoltà, hanno comunque soddisfatto in pieno le aspettative di tutti.

Sono state raggiunte le seguenti vette: Schreckhorn (4078 m); Lauteraarhorn (4042 m); Strahleghorn (3462 m); Nässihorn (3741 m); Pfaffenstöckli (3114 m).

Il tempo clemente e la teutonica precisione dei servizi meteorologici locali hanno eliminato ogni tempo morto ed è sempre stato possibile mantenersi in piena attività.

Anche in rifugio, generalmente considerato come luogo di riposo, si era attivi: legna da segare, piatti da lavare, cuccette da difendere da aggressioni notturne, oltre al lavoro mentale intenso per stabilire la causa del malumore del custode ed interpretarne le concitate arringhe nei nostri confronti.

Ma ritorniamo ad argomenti più alpinistici: oltre alle gite sopraelencate sono stati effettuati alcuni tentativi su altre vie. Il fatto di non aver raggiunto la vetta non ha pregiudicato la utilità di questi nel senso della maggiore esperienza (anche tecnica) acquisita senza dubbio da alcuni di noi.

Il buon umore e la soddisfazione di tutti i partecipanti, oltre che a premiare questa nostra iniziativa, ci stimola a ripeterla l'anno prossimo, « mutatis locis », mantenendone sostanzialmente le caratteristiche di un gruppo di amici che si ritrovano in un rifugio per salire montagne a noi nuove e che liberamente si scelgono itinerari e compagni di gita in relazione alle capacità ed ai desideri di ognuno.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino

XIII DELEGAZIONE DI ZONA

*Le Delegazioni Piemontesi del
Corpo Nazionale Soccorso Al-
pino del CAI ringraziano la
Regione Piemonte per la sensi-
bilità dimostrata nell'assegna-
re a loro favore un tangibile
contributo.*

IL PRESIDENTE
Bruno Toniolo

NUOVI SOCI 1975

(4° ELENCO)

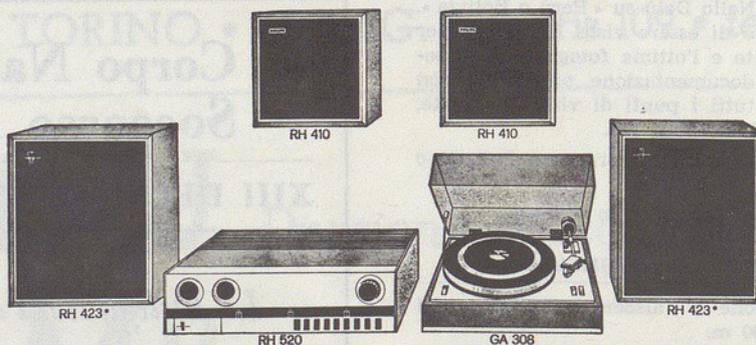
Angelo Abrate; Giancarlo Alberto; Pier Mario Armando; Maria Teresa Baiocchi; Angiola Barbero; Riccardo Barbero; Remo Bessone Baudino; Giovanni Becotto; Roberto Bertaina; Teresa Betulia; Adriana Bisio Zebelloni; Fernando Bregoli; Adelina Brigolin; Rocco Calabrese; Maria Letizia Carosso; Mario Carosso; Giuseppe Castagnoli; Laura Castiglione Leone; Franco Cassardo; Natale Cavagnero; Fabrizia Ceria Barbero; Maria Marcella Chianale; Ester Chicco; Riccardo Ciochetti; Pierluigi Civera; Gianfranco Coscia; Giuseppe D'Agostino; Giuseppe Dalpozzo; Ernesto D'Angelo; Vitaliano Davetti; Cattè Dematteis; Alberto De Santis; Angela Di Cosimo Armando; Luisa Dusi; Maria Cristina Fassi; Piero Fassi; Silvana Fassi; Achille Fattori; Viviana Fattori; Laura Ferrero; Elvira Fornasari; Giorgio Franza; Giovanni Gaido; Emilio Garbellini; Mirella Garlanda Tappi; Maria Clotilde Ghione; Guido Girardi; Luciano Girodo; Fulvio Levrio; Marco Maccagno; Laura Ippolito; Elisaber Kigen Sappa; Salvatore La Valle; Mirella Maggi; Mario Marchisio; Ferruccio Marchini; Roberto Marocchino; Aldo Marzano; Maria Teresa Marzano; Michela Mazzarelli; Paola Mazzarelli; Alfredo Mela; Andrea Mela; Giovanni Merlo; Ivana Mighetto; Mario Mighetto; Giorgio Negro; Ugo Pagliano; Guido Pellissier; Francesco Pidello; Giuseppe Piovano; Pier Carlo Porporato; Franco Prina; Rainaldo Feroldi; Mario Rissone; Elena Roseo Alessio; Marino Rosmino; Marisa Saracco; Elisa Savin; Angelo Seren Rosso; Lucia Serra; Guido Serramoglia; Lucia Servetto; Mario Siconico; Mario Siviero; Mina Strumia; Giovanni Suppo; A-

lessio Teresio; Roberto Tonetti; Roberto Valle; Francesco Valfrè Di Bonzo; Guido Vela; Pier Luigi Vergano; Walter Vergano; Maria Teresa Vico; Renato Vigna; Giorgio Villa; Luciano Violante; Gianni Zava; Teresio Zalambani; Davide Zurletti.

(5° ELENCO)

Maurizio Abbà; Gianni Aragno; Franco Azario; Carlo Banaudi; Franco Baccon; Danilo Bellando; Rosita Bertolone; Flavio Binel; Franco Borsello; Augusto Brun; Piergiorgio Brun; Antonio Brustolin; Angela Carrozza; Carla Cavalla; Santina Cazzaniga; Walter Cazzaniga; Erina Comper Ruberto; Adele Costa Fara; Luca Chiampo; Enrico Chiarè; Luca Di Stefano; Ernesto De Ferrari; Franca De Ferrari; Luciana De Ferrari; Sergio De Micheli; Andrea Fara; Daniela Fara; Enrica Fara; Gastone Fara; Luigi Ferrio; Giorgio Fisanotti; Fiorella Gallarate; Vincenzo Gallo; Luisella Giacotto; Giampiero Giraud; Giovan Battista Gonella; Roberto Gonella; Maria Rosa Gribaud; Anna Leone; Matteo Lepori; Renato Lingua; Maurizio Lombardini; Dora Marucco; Luisa Marucco De Mocheli; Giovanni Mascherpa; Alberto Melli; Aldo Melli; Umberto Mesini; Aldo Moro; Pieranna Mussa; Giuseppe Parizia; Mariella Pia; Claudio Moscone; Giuseppe Negro; Franco Novelli; Roberto Pozzi; Paolo Prinetto; Guido Prono; Michele Restagno; Valerio Rho; Amedeo Ruberto; Renato Sandrone; Domenico Salvano; Elena Schinetti; Luigi Schinetti; Anna Maria Simone; Francesco Simone; Achille Staffieri; Paolo Tabacco; Luigina Tappa; Giancarlo Vola; Giorgio Vigna; Adriano Zontone.

in offerta speciale **Philips Stereo 4** il suono a quattro dimensioni



un nuovo complesso HI-FI Philips con quattro casse acustiche al prezzo di due*



in vendita presso:

REALE ANNIBALE
TORINO - VIA PO, 10 - TELEFONO 547.460
Registratori - Strumenti musicali - Vasto
assortimento dischi - Impianti alta fedeltà